

Divisione Ib) della Direzione generale al regolamento.

Sette per centro (DMS)

- Sezione ricezione dalle divisioni quarte delle Direzioni generali dei vari Ministeri, delle proposte di regolamentazione della gestione dei beni mobili e immobili utilizzati nelle attività collettive e in proprietà di associazioni nazionali di cooperative.
- Sette sezione studi ed esperienze sull'adozione di un certo tipo di gestione amministrativa di tali beni
- Sezione accordi interregionali per la redazione di regolamenti uniformi in ogni ambito regionale. In relazione alla specificità delle situazioni regionali, la normativa di gestione dei beni mobili e immobili destinate ad attività collettive, deve essere uniforme in ambito nazionale, si che la divisione Ib) della Direzione generale al regolamento, possa impostare un regolamento che accolga i criteri, i principi informativi approvati in sede di accordi interregionale.

Le altre divisioni della direzione generale al regolamento avranno una articolazione in uffici analoga a quella indicata per altri Ministeri.

ARBS (1) E

Sette per centro (DMS)

Sette per centro (DMS)

AI) - UFFICIO PER LE RIFORME SOCIALI ED ECONOMICHE, PROVINCIALE.

L'ufficio per le riforme sociali ed economiche è istituito nei consorzi provinciali, regionali e nazionale, con la finalità di promuovere le riforme della struttura sociale ed economica dello Stato cooperativo.

Le cooperative che gestiscono l'ufficio provinciale, saranno quelle previste per l'amministrazione dello Assessorato affari generali provinciale, e in particolare dell'ufficio competenze del citato assessorato. Come gli altri uffici dei vari assessorati sarà diviso in quattro sezioni, le cui funzioni sono quelle già indicate in precedenza.

Di queste la quarta sezione procederà alla valutazione dell'attività produttiva degli addetti allo stesso ufficio, in termini di modifica alla struttura sociale ed economica del consorzio provinciale.

Tali modificazioni potranno essere effettuate in base all'analisi del funzionamento della struttura sociale ed economica del consorzio provinciale, da parte dello ufficio stesso, che propone agli organi deliberativi ed esecutivi del medesimo consorzio o di quelli di coordinamento superiore, la nuova articolazione dell'organizzazione sociale ed economica, predisponendo il rinnovato complesso sistema organizzativo delle attività citate.

Ma potranno provenire anche da tutti gli organi o dai singoli soci che operano nello Stato cooperativo, nello ambito del consorzio provinciale. Il punto di riferimento per le riforme sopra menzionate, sarà allora l'ufficio in argomento che raccoglierà tutte le proposte di modifica, per la loro traduzione in un sistema organico, depurato di quelle iniziative che sono già state presentate o che sono male concepite.

I settori di intervento dell'ufficio sono quello sociale e quello economico, e gli strumenti per operare le modificazioni citate sono dati da atti normativi ed organizzativi.

Sarà quindi compito dell'ufficio la valutazione della forma da dare all'atto che modifica l'assetto operativo della struttura sociale ed economica del consorzio provinciale.

Sia per gli atti normativi che per quelli di organizzazione da diramare ai vari organi che producono beni e servizi economici e sociali, vi sarà un coordinamento regionale e poi nazionale.

Per quelli del consorzio provinciale vi saranno cioè degli accordi interprovinciali diretti ad estendere, ove vi sia l'intesa, il sistema nuovo di organizzazione del consorzio provinciale ad altri consorzi provinciali, ed eventual-

mente alla struttura produttiva e sociale regionale; tale sistema sarà considerato poi in sede di coordinamento interregionale.

Tuttavia gli atti provinciali che ^{per} mutare la struttura citata del consorzio, abbisognano di provvedimenti normativi, determineranno la necessità di tradurre tali norme in provvedimenti legislativi del consorzio regionale o nazionale, prè vie intese con il consorzio provinciale proponente.

Il consorzio regionale stabilirà quindi se tali atti normativi hanno una rilevanza interregionale, congiuntamente con i consorzi delle regioni del medesimo settore, attraverso la Sezione staccata nazionale di coordinamento.

L'esame della rilevanza di tali atti normativi avverrà allora interregionalmente, prima della traduzione in legge del provvedimento che trasforma la struttura sociale ed economica.

Vi è da precisare che l'atto di carattere organizzativo, che crea nuovi rapporti economici e sociali, non può essere in contrasto con le norme vigenti in sede nazionale e regionale; e ciò sarà evitato con gli organi di controllo regionali degli atti di organizzazione dei consorzi provinciali.

L'intervento dell'ufficio provinciale, sarà diretto a modificare i rapporti strutturali del settore economico e sociale.

Per quanto attiene l'aspetto economico, le relative riforme riguarderanno la proprietà dei mezzi di produzione da parte dei soci delle cooperative, che potrà essere variamente distribuita tra gli stessi secondo quantità che si tradurranno in quote sociali e in azioni.

Verrà deciso allora ad esempio, il numero di azioni e di quote sociali, che ciascun socio potrà possedere nell'ambito della medesima cooperativa; che nella presente trattazione è stato indicato non superiore al 5 per cento del capitale sociale. Sarà stabilita anche la sistematica di investimento dei capitali delle cooperative in altre cooperative del medesimo o di settori produttivi diversi.

Tutti questi atti di nuova articolazione della proprietà, saranno compiuti attraverso provvedimenti di organizzazione o normativi, da ratificare e concordare in sede regionale di coordinamento.

Sarà cioè stabilito il sistema di collegamento negli investimenti reciproci, da parte delle cooperative provinciali, in modo da evitare situazioni di monopolio di centri produttivi, che così impongono all'apparato produttivo le proprie scelte di sviluppo.

Ma i rapporti di natura economica da modificare, potranno concernere l'organizzazione del collegamento dei piani di sviluppo provinciali, che saranno resi più o meno complementari in funzione delle esigenze produttive.

In fondo l'ufficio riforme, per l'aspetto del collegamento dei piani, sarà lo specchio della tendenza dello sviluppo provinciale, che si rifà alla formazione dei progressisti e dei tradizionalisti, promotori di una maggiore o minore collegamento dei piani citati.

Avremo poi l'intervento nella struttura sociale che si rifà al modo di intendere le azioni di solidarietà prestate dai soci provinciali a favore di altri soci, a favore delle cooperative in cui prestano la loro attività lavorativa e del consorzio provinciale o di quelli di coordinamento superiore.

Per questo particolare settore di attività che modifica l'assetto sociale del consorzio provinciale, lo strumento utilizzato sarà costituito da atti di organizzazione da concordare interprovincialmente con gli altri consorzi provinciali della Regione.

Per l'attuazione delle citate riforme, l'ufficio provinciale metterà a disposizione dei soci singoli o dei gruppi che operano all'interno del consorzio provinciale, la struttura necessaria per perfezionare le proposte di modifica della ~~struttura~~ ^{sistema} economico sociale, ove sia considerata valida nella sua articolazione interna.

Gli strumenti per tale perfezionamento potranno consistere in consulenze di esperti, esperienze realizzabili con i mezzi messi a disposizione dall'ufficio nei confronti di soci o di gruppi, quali cooperative sindacati, di consumo, di assistenza sociale, ecc.

Va qui precisato che le decisioni prese per modificare la struttura economica e sociale, comporteranno il collegamento con le associazioni di cooperative dei vari settori, per concordare il contenuto della nuova organizzazione del consorzio provinciale.

Se viene deciso che gli investimenti delle cooperative provinciali debbono avere una certa articolazione nei diversi settori produttivi, occorrerà che le cooperative stesse siano d'accordo, per far loro assumere le relative iniziative economiche; lo stesso dicasi per la proprietà di azioni o di quote sociali e per il collegamento dei piani; come pure per le altre questioni che attengono alla sistematica economica.

UNITA' AMMINISTRATIVE DELL'UFFICIO RIFORME SOCIALI ED
ECONOMICHE PROVINCIALE.

Sezione prima

- Nucleo funzionamento tecnico ed amministrativo della sezione prima.
- Sottonucleo innovazioni.
- Nucleo attività sociali.

Le cooperative che gestiscono le sezioni dell'ufficio sono quelle che fanno capo all'assessorato cooperative idalrim, e che sono registrate presso l'ufficio del registro corrispondente.

- Nucleo riforme economiche, con la funzione di dirigere le unità componenti e di porre gli obiettivi operativi della trasformazione della struttura economica.
- Sottonucleo quote ed azioni delle cooperative di produzione, con la funzione di prevedere la quantità di tali titoli che può essere posseduta da ciascun socio nell'ambito di una stessa cooperativa.
- Unità acquisizione dei progetti di nuova articolazione della struttura economica, da parte di singoli soci o di gruppi che operano nel consorzio provinciale; per ciò che attiene la proprietà di quote sociali ed azioni.
- Unità intese con le cooperative dei settori provinciali sullo specifico argomento. Tali intese si fonderanno sui sondaggi che le cooperative dei vari settori produttivi avranno compiuto tra i soci proprietari dei mezzi di produzione.
- Unità intese interprovinciali sulla predisposizione di atti normativi che riguardino la citata proprietà.
- Sottonucleo investimenti delle cooperative provinciali in altre cooperative provinciali dello stesso o di altri consorzi provinciali. Verranno analizzate dal sottonucleo le misure atte ad evitare situazioni di monopolio.

- Unità acquisizione dei progetti di diversa organizzazione degli investimenti in cooperative dello stesso o di altri consorzi provinciali; redatti da soci singoli o gruppi che operano nel consorzio provinciale.
 - Unità intese con i settori della provincia per disciplinare l'organizzazione degli investimenti in altri organismi produttivi. Tali intese si baseranno sui risultati dei sondaggi compiuti tra i soci e quindi tra i consigli di amministrazione delle varie cooperative; i quali daranno il loro parere sui citati investimenti di capitali in altre cooperative.
 - Unità intese interprovinciali sugli atti di organizzazione e normativi che si riferiscono ai collegamenti tra cooperative nelle componenti di investimento.
 - Sottonucleo complementarietà dei piani provinciali, con il compito di procedere alla predisposizione di una nuova organizzazione della complementarietà secondo le intese con le cooperative provinciali.
 - Unità acquisizione dei documenti di soci o gruppi del consorzio provinciale, che prevedono nuove sistematiche di operatività della complementarietà dei piani di sviluppo provinciali.
 - Unità intese con le associazioni di cooperative dei settori provinciali sull'organizzazione della complementarietà dei piani provinciali. Tali intese con le associazioni di cooperative interessate presuppongono l'esame da parte delle stesse, delle analisi fatte sull'argomento da parte dei rispettivi Consigli di amministrazione.
 - Unità intese interprovinciali sugli atti normativi e di organizzazione che modificano la sistematica della complementarietà dei piani provinciali, in modo da estendere le esperienze di certi consorzi provinciali ad altri nella Regione.
 - Unità disegni di legge da presentare all'assemblea regionale e al Parlamento secondo il livello delle riforme proposte dal consorzio provinciale.
 - Sottonucleo pianificazione economica.
- b) - Nucleo riforme sociali, con il compito di dirigere le unità componenti nella elaborazione di nuove sistematiche dirette a trasformare la struttura sociale dello Stato cooperativo, al fine di farle raggiungere momenti superiori di organizzazione. Tali elaborazioni saranno fatte autonomamente dalle unità componenti, perfezionando le proposte che provengono dai gruppi sociali dei vari Assessorati, dai singoli soci e ~~dall'ufficio~~ ~~attività~~ dall'assessorato attività sociali.

- Sottonucleo attività sociali espletate a favore dei soci singoli, con il compito di prevedere, con atti di nuova organizzazione, le attività ~~dei singoli agli stessi~~ compiute a favore di altri soci.
- Unità intese con le cooperative dei vari settori provinciali attraverso i collegamenti con i nuclei attività sociali, per concordare nuove sistematiche di pratica delle attività sociali dei soci, che utilizzano strutture delle cooperative o materiali delle stesse, a prezzi che saranno stabiliti dalle cooperative stesse.
- Sottonità accordi interprovinciali sulle attività sociali citate praticate dai soci singoli.
- Sottonucleo attività sociali espletate a favore delle cooperative di produzione di beni e servizi; con la funzione di ordinare tali attività, prevedendo per esse, precise modalità di esecuzione che innovino il sistema precedente, in modo che si ottengano risultati produttivi più elevati.
- Unità intese con gli organi di amministrazione delle cooperative dei settori provinciali, per la previsione delle nuove sistematiche. Tali accordi saranno raggiunti attraverso il collegamento con gli uffici di settore citati.
- Unità intese interprovinciali per l'estensione di pratiche sociali a favore delle cooperative, sperimentate positivamente in certi consorzi provinciali; e per la loro organizzazione più efficienter che ne deriva per conseguenza.
- Sottonucleo attività sociali espletate a favore del consorzio provinciale o degli altri consorzi, con il compito di ordinare le attività dei soci nell'intento di ottenere più elevati risultati produttivi, modificando le sistematiche utilizzate in precedenza.
- Unità intese con i settori provinciali sulla nuova organizzazione delle attività sociali, prestate a favore dei consorzi dello Stato cooperativo.
- Unità accordi interprovinciali sulle attività sociali prestate a favore dei consorzi dello Stato cooperativo, al fine di ottenere una certa uniformità nell'impiego delle nuove sistematiche delle attività sociali prestate a favore di tali consorzi.
- Unità disegni di legge da presentare all'assemblea regionale (Consiglio regionale) o al Parlamento, attraverso i suoi rappresentanti e secondo la dimensione delle riforme proposte dal Consorzio provinciale.
- Sottonucleo pianificazione economica.